

Accordo nella CGIL Sfratti: rinvio beffa

Sono più 300 mila a Roma o 3000 a Oristano?

(Dalla prima pagina) «fare la propria parte in termini di comportamenti rigorosi e anche di "sacrifici". E il dirigente della CGIL ha indicato i terreni del rapporto tra automatismi salariali e contrattazione, dell'equilibrio tra salario diretto e salario differito, dell'intervento a favore delle forme di lavoro autogestito, della qualificazione della spesa pubblica, indicando — capitolo per capitolo — «contraddizioni» o «chiusioni».

La pretesa di contrapporre un orientamento magari migliorativo a lavoratori e posizioni e giudizi diversi sostenuti da questo o altro settore, da questa o altra componente del movimento sindacale. In questo contesto è stato inserito il discorso sulla consultazione, posto con tanta forza dentro e fuori il congresso della CGIL. Rispondendo anche ai delegati dell'Alfa, Marianetti ha sostenuto «che non si sfugge alla necessità e alla logica della consultazione». In questa, in sostanza, la motivazione dell'atteggiamento tenuto dai socialisti della CGIL nella discussione sul costo

del lavoro. Ora che il confronto ha consentito di mettere in luce i nodi contenuti nella relazione, («che io condivido interamente e difendo» — ha detto Marianetti) è giusto che il congresso si pronunci e non è certo senza significato che il segretario generale abbia ommesso nel suo intervento alla tribuna quel testo, contenuto invece nel testo distribuito ai giornalisti, polemico con una «interpretazione» (attribuita chiaramente a Garavini) del legame tra costo all'azione e dinamica dei salari.

La questione controversa non è più questa, perché è stata superata dopo che Lama, Marianetti, Trentin e Garavini nella nota hanno messo a punto, chiaramente, la proposta presentata già ai delegati. Il numero due della CGIL ha continuato a battere sul tasto del rapporto con Cisl e Uil: «La proposta dobbiamo spredigerla per posta?». La sua opinione è che «il lavoro di agio, di giusta equità unitario della proposta vada vincolato ad un impegno comune da parte di Carniti e Benvenuto che mi auguro non mancherà».

(Dalla prima pagina) Il rifinanziamento dei programmi straordinari dei Comuni con più di centomila abitanti. Si tratta di quei programmi previsti dalla legge 25 per l'emergenza contenuti nel capitolo che riguarda la costruzione di alloggi.

spesi dal fondo istituito per la concessione del mutuo agevolato. Come è possibile che questo accada se si pensa che il precedente stanziamento, da quasi due anni è inoperante? Le banche si sono rifiutate di concedere i mutui. Falliti i mutui individuali, che non sono stati mai concessi, si vorrebbe imporre per elettrone il mutuo più precario: un credito agevolato, attualmente fissato ad un massimo di 30 milioni per la costruzione di una nuova casa e di 27 milioni per opere di ristrutturazione. Le Regioni sarebbero autorizzate a concedere un fondo perduto del 30 per cento delle somme.

Con il decreto si autorizza la Cassa depositi e prestiti a fare delle operazioni di prestito per l'acquisto di aree per 600 miliardi di lire. Si tratta di un'autorizzazione che non ha carattere imperativo, perché può accadere — come spesso succede — che alla disponibilità formale non corrisponda l'effettiva concessione dei finanziamenti.

Il controllo dei suoli e del territorio. I Comuni, inoltre, saranno autorizzati a rilasciare le concessioni di costruire anche quando non sia stato definitivamente approvato il piano pluriennale di attuazione. I PPA potranno funzionare per tre anni, anche senza l'autorizzazione della Regione.

(Dalla prima pagina) flessione — assai diversa da quella che certo socialismo e certa letteratura politica vorrebbero propagandare, quella di un Sud stentato irrimediabilmente allo sfascio, ma degradazione della qualità di identità, scenario sinistro ed esclusivo di incursioni camorristiche e mafiose, dolente e immobile sotto la cappa dell'assistenzialismo, del clientelismo, del sottogoverno.

(Dalla prima pagina) strato sensibile Agostino Marianetti in un'intervento molto franco, anche se sottoposto a interpretazioni diverse; un intervento tutto teso a presentare, ma non a nascondere, la riorientazione della componente socialista, sia pure in un impianto unitario, come la più impegnata nel perseguire l'obiettivo di un sindacato moderno ed efficiente, come ha detto Agostino Marianetti, e di un qualche ambiguità, ha insistito molto — prendendosi con presunte «rigidità» altrui — sulla necessità delle mediazioni.

la questione del costo del lavoro e un modello e un ruolo del sindacato negli anni Ottanta. Non può essere più quello del passato; tutti parlano di rinnovamento, ma c'è chi sembra voler rompere con il passato e chi persegue il rinnovamento nella continuità, per usare una formula tradizionale ripresa anche qui in numerosi interventi. Nel retroscena di questo congresso, così come in occasione di altri vertici sindacali, è rimbalzato spesso, a proposito e a sproposito, il nome di Giorgio Amendola. Ma è stato oggi un delegato operato a ricordare che l'impegno, la scelta di vita di Giorgio Amendola erano finalizzati ad una ipotesi di passaggio dal capitalismo al socialismo, senza falsi e retorici miti, ma ancorata ad una logica di trasformazione e non alla subalterna gestione dell'esistente.

La questione del costo del lavoro e un modello e un ruolo del sindacato negli anni Ottanta. Non può essere più quello del passato; tutti parlano di rinnovamento, ma c'è chi sembra voler rompere con il passato e chi persegue il rinnovamento nella continuità, per usare una formula tradizionale ripresa anche qui in numerosi interventi. Nel retroscena di questo congresso, così come in occasione di altri vertici sindacali, è rimbalzato spesso, a proposito e a sproposito, il nome di Giorgio Amendola. Ma è stato oggi un delegato operato a ricordare che l'impegno, la scelta di vita di Giorgio Amendola erano finalizzati ad una ipotesi di passaggio dal capitalismo al socialismo, senza falsi e retorici miti, ma ancorata ad una logica di trasformazione e non alla subalterna gestione dell'esistente.

La questione del costo del lavoro e un modello e un ruolo del sindacato negli anni Ottanta. Non può essere più quello del passato; tutti parlano di rinnovamento, ma c'è chi sembra voler rompere con il passato e chi persegue il rinnovamento nella continuità, per usare una formula tradizionale ripresa anche qui in numerosi interventi. Nel retroscena di questo congresso, così come in occasione di altri vertici sindacali, è rimbalzato spesso, a proposito e a sproposito, il nome di Giorgio Amendola. Ma è stato oggi un delegato operato a ricordare che l'impegno, la scelta di vita di Giorgio Amendola erano finalizzati ad una ipotesi di passaggio dal capitalismo al socialismo, senza falsi e retorici miti, ma ancorata ad una logica di trasformazione e non alla subalterna gestione dell'esistente.

(Dalla prima pagina) struttiva. Gli annunci di cifre maggiori fatti dal ministro Nicolazzi alla televisione non trovano alcun riscontro nei testi legislativi e sono pura propaganda, acrobazia aritmetica, fustione di numeri delle aree presentate; sfacciatamente come uno sveltimento delle procedure cela invece gravi operazioni speculative e insieme con altre norme riapre la porta per un ritorno del passato legato ai nomi dei palazzinari, dei Catagirone e del Sindona. Il governo lascia invece sul binario morto, escludendoli dai suoi provvedimenti e dalla sua iniziativa, i problemi drammatici del credito (che oggi è un problema di prima importanza) e quella della proroga; aveva sconsigliato di introdurre nel decreto l'operazione aree e le norme procedurali; e aveva offerto una «corsia preferenziale» per cambiare in tempi rapidi e programmati tutte le proposte di legge del governo e dell'

opposizione escluse dal decreto. Le nuove norme regolamentari, dal canto loro, escludono la possibilità di travasare nei decreti leggi interi disegni di legge relativi ad argomenti che nulla hanno a che fare con la decretazione di urgenza, ma Nicolazzi ha varato il suo decreto in modo da anticipare, con un raggio, l'entrata in vigore di queste norme.

Tutto ciò ci obbligherà a un'aspra battaglia parlamentare per cambiare in modo radicale il contenuto del decreto che avrà certo vita dura alle Camere. Questo modo di procedere del governo e in particolare del suo ministro del Lavoro non può essere che una sprisce rapporti con l'opposizione ma crea vaste fratture con ampi settori

della società. Sotto questo aspetto la grande assemblea dei costruttori edili che si è tenuta a Roma giovedì 19 novembre, è un profondo significato. Gli operatori del settore industriale più numeroso e che ha maggiore incidenza nella vita economica italiana, e nel quale in questi anni sono emerse le contraddizioni, una coscienza imprenditoriale diversa dalla vecchia logica della speculazione fondiaria, hanno in quell'occasione consumato una scelta politica di rottura con il PSDI proprio sulla politica economica. E' un sistema di potere ed è un metodo vecchio di governo della cosa pubblica che sono sotto il fuoco concentrato della critica della società. E su questo terreno di rottura emerge una nuova politica della casa e dell'edilizia che si muoveva la nostra iniziativa.

La trattativa, il disarmo, la distruzione dei missili, l'Europa comune, la pace, il Mediterraneo come mare di pace; non c'è artificiosità propagandistica né mediazione detentiva che possa offuscare il valore autonomo delle parole d'ordine che i giovani portano nel mondo. La forza risiede nella chiarezza, nell'immediatezza, nella disarmata semplicità della richiesta.

(Dalla prima pagina) cisione di «modernizzare» l'apparato nucleare atlantico dipende, in primo luogo ed esclusivamente, da Bonn e in seconda mano, da Washington. 30 anni dopo la fine della guerra, sembra essere ritornato «il tempo dell'incertezza tedesca». Non è dunque strano né anomalo che entrambi i due colossi cerchino, nel centro dell'Europa, il punto d'appoggio politico e militare che attorno a questo viaggio si giochi una partita politica — diplomatico — propagandistica delle più complesse e importanti del dopoguerra.

vi di fronte ad una politica nuova è un altro paio di maniche. E, insieme a lui, gli altri oratori (tra cui Leo Semionovic, Daniel Projector, Vadim Sabakin, Daniel Plekhov, alcuni coautori del libretto) si sono impegnati in uno smontaggio, pezzo per pezzo della «struttura ideologica» della politica sovietica, e hanno ripetuto la risposta al «primo punto» di Reagan, alla sua «irrealistica versione» dell'«opzione zero»: «Non ci si può chiedere un disarmo unilaterale».

ne, come invece sembra limitarsi a fare tutta la stampa sovietica in questi giorni. «Potrebbe essere lo stesso con questo pacchetto di Reagan», ha aggiunto Zagladin, passando in rapida rassegna le proposte, che si è conclusa con una generale disponibilità sovietica ad esaminare tutte le proposte che arricchiscono il quadro di un possibile dialogo, purché rispettose dei principi della parità e della sicurezza («che furono gli stessi già pienamente riconosciuti validi da tre presidenti americani: Nixon, Ford e Carter»).

Il congresso, tuttavia, rifugge dai facili schematismi o etichettature di comodo, per una riflessione anche autocritica sul modo di essere del sindacato nell'esperienza quotidiana. Come i socialisti della CGIL toscana, candidato alla segreteria federale) ha rilevato che «proprio nei momenti più difficili si è preferita la mediazione ad ogni cosa, non a giusta intenzione di imporre una soluzione di tena dei rapporti unitari, ma senza calcolare il prezzo pagato nel movimento con il paralis del sindacato. Il pericolo vero, allora, non è un presunto «ritorno al passato», ma «il nuovo antagonismo di classe», rinnovando e rafforzando con contenuti innovatori la «cultura» contrattuale del sindacato.

(Dalla prima pagina) che presiedono alla vita politica». Il consenso potrà essere raggiunto solo sulla «verificata legittimità morale e culturale delle istituzioni e dei partiti»: una formulazione che riecheggia in modo esplicito le tesi di buona parte degli ambienti cattolici secondo cui «la crisi in noi, anche se DC dovrà meritare» il voto dei credenti.

«Infine si deve rilevare che le decisioni del Consiglio dei ministri sono state adottate in aperta contraddizione con le indicazioni emerse dalla commissione Lavori Pubblici della Camera e in disprezzo delle stesse norme regolamentari approvate dal Parlamento per fare corrispondere i decreti legge ad un atto costituzionale. La commissione Lavori Pubblici aveva infatti indicato la soluzione della graduazione dei decreti legge e non quella della proroga; aveva sconsigliato di introdurre nel decreto l'operazione aree e le norme procedurali; e aveva offerto una «corsia preferenziale» per cambiare in tempi rapidi e programmati tutte le proposte di legge del governo e dell'

opposizione escluse dal decreto. Le nuove norme regolamentari, dal canto loro, escludono la possibilità di travasare nei decreti leggi interi disegni di legge relativi ad argomenti che nulla hanno a che fare con la decretazione di urgenza, ma Nicolazzi ha varato il suo decreto in modo da anticipare, con un raggio, l'entrata in vigore di queste norme.

La pace come fondamento, condizione, premessa di ogni altro progetto. E la ricerca della pace, già oggi, come sostanza intima e irrinunciabile — costitutiva essa stessa — di ogni altro progetto. Per questo la mobilità dell'uomo moderno, ampia e unitaria, oltre le barriere ideologiche, gli approdi politici, le opzioni filosofiche. Non solo le maree ma il confronto quotidiano e minuto nelle scuole, nei paesi, nei cerchie di vita associata; il contatto con la chiesa e con le gerarchie, sensibili come in poche altre occasioni; gli appelli e le firme nelle università; e le canzoni, il teatro, il cinema, lo stare insieme e inventando «la pace».

E infine: un nuovo circuito culturale sembra stabilirsi in Europa sugli itinerari di pace tracciati dai giovani. Non era mai avvenuto prima. La pace e la qualità della vita, il pacifismo e la libertà dell'uomo moderno. Al pace e l'ambizione del nostro continente. Un nuovo, inedito europeismo del quale i giovani del Sud dell'Italia sono parte importante. La periferia che rompe l'isolamento si fa avanguardia, mostra di possedere una modernità e una consapevolezza insospettite. La riflessione da fare è molto ricca.

(Dalla prima pagina) dinanzi al ministro-commissario Zambonino. L'incarico è stato assegnato ai ministri a sinistra sistemati negli alberghi di pagare una quota del forzato pensionamento. Le tensioni possono crescere improvvisamente, e paurosamente esplodere. Il Comune fa quel che può e si è tanto. Proprio domani si apre il primo cantiere della ricostruzione. E' il via al programma straordinario dei 20 mila alloggi da realizzare in due anni di cui è responsabile il sindaco Massimo Valenzi, ancora convalescente dopo una operazione. Intanto, a Calabritto — nel cratere del terremoto — non si è ancora visto uno solo degli 812 prefabbricati che dovevano arrivare già sei mesi fa.

lizzabile da un anno, ma perché molti interventi anche urgentissimi sono bloccati dalla politica della lesina, da una palese carenza di prospettive, dalla scarsa o nulla reattività ministeriale.

o di soluzioni sia pur precarie per i disoccupati, e occorre un fortissimo impegno del governo nazionale ed anche del Parlamento). «Se ne deve tenere conto in questi giorni — soggiunge Napolitano —, mentre si discute della legge finanziaria e anche mentre si discute di politica economica e sindacale al congresso della CGIL».

(Dalla prima pagina) che presidiano alla vita politica». Il consenso potrà essere raggiunto solo sulla «verificata legittimità morale e culturale delle istituzioni e dei partiti»: una formulazione che riecheggia in modo esplicito le tesi di buona parte degli ambienti cattolici secondo cui «la crisi in noi, anche se DC dovrà meritare» il voto dei credenti.

«Infine si deve rilevare che le decisioni del Consiglio dei ministri sono state adottate in aperta contraddizione con le indicazioni emerse dalla commissione Lavori Pubblici della Camera e in disprezzo delle stesse norme regolamentari approvate dal Parlamento per fare corrispondere i decreti legge ad un atto costituzionale. La commissione Lavori Pubblici aveva infatti indicato la soluzione della graduazione dei decreti legge e non quella della proroga; aveva sconsigliato di introdurre nel decreto l'operazione aree e le norme procedurali; e aveva offerto una «corsia preferenziale» per cambiare in tempi rapidi e programmati tutte le proposte di legge del governo e dell'

opposizione escluse dal decreto. Le nuove norme regolamentari, dal canto loro, escludono la possibilità di travasare nei decreti leggi interi disegni di legge relativi ad argomenti che nulla hanno a che fare con la decretazione di urgenza, ma Nicolazzi ha varato il suo decreto in modo da anticipare, con un raggio, l'entrata in vigore di queste norme.

Tutto ciò ci obbligherà a un'aspra battaglia parlamentare per cambiare in modo radicale il contenuto del decreto che avrà certo vita dura alle Camere. Questo modo di procedere del governo e in particolare del suo ministro del Lavoro non può essere che una sprisce rapporti con l'opposizione ma crea vaste fratture con ampi settori

della società. Sotto questo aspetto la grande assemblea dei costruttori edili che si è tenuta a Roma giovedì 19 novembre, è un profondo significato. Gli operatori del settore industriale più numeroso e che ha maggiore incidenza nella vita economica italiana, e nel quale in questi anni sono emerse le contraddizioni, una coscienza imprenditoriale diversa dalla vecchia logica della speculazione fondiaria, hanno in quell'occasione consumato una scelta politica di rottura con il PSDI proprio sulla politica economica. E' un sistema di potere ed è un metodo vecchio di governo della cosa pubblica che sono sotto il fuoco concentrato della critica della società. E su questo terreno di rottura emerge una nuova politica della casa e dell'edilizia che si muoveva la nostra iniziativa.

La trattativa, il disarmo, la distruzione dei missili, l'Europa comune, la pace, il Mediterraneo come mare di pace; non c'è artificiosità propagandistica né mediazione detentiva che possa offuscare il valore autonomo delle parole d'ordine che i giovani portano nel mondo. La forza risiede nella chiarezza, nell'immediatezza, nella disarmata semplicità della richiesta.

(Dalla prima pagina) dinanzi al ministro-commissario Zambonino. L'incarico è stato assegnato ai ministri a sinistra sistemati negli alberghi di pagare una quota del forzato pensionamento. Le tensioni possono crescere improvvisamente, e paurosamente esplodere. Il Comune fa quel che può e si è tanto. Proprio domani si apre il primo cantiere della ricostruzione. E' il via al programma straordinario dei 20 mila alloggi da realizzare in due anni di cui è responsabile il sindaco Massimo Valenzi, ancora convalescente dopo una operazione. Intanto, a Calabritto — nel cratere del terremoto — non si è ancora visto uno solo degli 812 prefabbricati che dovevano arrivare già sei mesi fa.

lizzabile da un anno, ma perché molti interventi anche urgentissimi sono bloccati dalla politica della lesina, da una palese carenza di prospettive, dalla scarsa o nulla reattività ministeriale.

o di soluzioni sia pur precarie per i disoccupati, e occorre un fortissimo impegno del governo nazionale ed anche del Parlamento). «Se ne deve tenere conto in questi giorni — soggiunge Napolitano —, mentre si discute della legge finanziaria e anche mentre si discute di politica economica e sindacale al congresso della CGIL».

(Dalla prima pagina) che presidiano alla vita politica». Il consenso potrà essere raggiunto solo sulla «verificata legittimità morale e culturale delle istituzioni e dei partiti»: una formulazione che riecheggia in modo esplicito le tesi di buona parte degli ambienti cattolici secondo cui «la crisi in noi, anche se DC dovrà meritare» il voto dei credenti.

«Infine si deve rilevare che le decisioni del Consiglio dei ministri sono state adottate in aperta contraddizione con le indicazioni emerse dalla commissione Lavori Pubblici della Camera e in disprezzo delle stesse norme regolamentari approvate dal Parlamento per fare corrispondere i decreti legge ad un atto costituzionale. La commissione Lavori Pubblici aveva infatti indicato la soluzione della graduazione dei decreti legge e non quella della proroga; aveva sconsigliato di introdurre nel decreto l'operazione aree e le norme procedurali; e aveva offerto una «corsia preferenziale» per cambiare in tempi rapidi e programmati tutte le proposte di legge del governo e dell'

opposizione escluse dal decreto. Le nuove norme regolamentari, dal canto loro, escludono la possibilità di travasare nei decreti leggi interi disegni di legge relativi ad argomenti che nulla hanno a che fare con la decretazione di urgenza, ma Nicolazzi ha varato il suo decreto in modo da anticipare, con un raggio, l'entrata in vigore di queste norme.

Tutto ciò ci obbligherà a un'aspra battaglia parlamentare per cambiare in modo radicale il contenuto del decreto che avrà certo vita dura alle Camere. Questo modo di procedere del governo e in particolare del suo ministro del Lavoro non può essere che una sprisce rapporti con l'opposizione ma crea vaste fratture con ampi settori

della società. Sotto questo aspetto la grande assemblea dei costruttori edili che si è tenuta a Roma giovedì 19 novembre, è un profondo significato. Gli operatori del settore industriale più numeroso e che ha maggiore incidenza nella vita economica italiana, e nel quale in questi anni sono emerse le contraddizioni, una coscienza imprenditoriale diversa dalla vecchia logica della speculazione fondiaria, hanno in quell'occasione consumato una scelta politica di rottura con il PSDI proprio sulla politica economica. E' un sistema di potere ed è un metodo vecchio di governo della cosa pubblica che sono sotto il fuoco concentrato della critica della società. E su questo terreno di rottura emerge una nuova politica della casa e dell'edilizia che si muoveva la nostra iniziativa.

La trattativa, il disarmo, la distruzione dei missili, l'Europa comune, la pace, il Mediterraneo come mare di pace; non c'è artificiosità propagandistica né mediazione detentiva che possa offuscare il valore autonomo delle parole d'ordine che i giovani portano nel mondo. La forza risiede nella chiarezza, nell'immediatezza, nella disarmata semplicità della richiesta.

Breznev incontra Schmidt

Commento

L'Azione cattolica e la «questione morale»

Incontro a Roma fra Craxi e il segretario PSF Jospin

Piccoli: «Vogliamo uscire dalle catacombe»

Protestano tre donne licenziate da Radio vaticana

Grave lutto del compagno Stramba Badiale

Milano: «E' deceduto ieri Aldo Stramba Badiale, padre del nostro compagno Pietro, redattore dell'Unità di Milano. Al compagno Pietro, alla moglie compagna Patricia e ai familiari la redazione dell'Unità esprime il più sentito cordoglio per la perdita del loro caro.